

LA SICILIA

QUOTIDIANO DEL MATTINO

ANGELO RESTIVO & FIGLIO

Corso Italia, 240 - CATANIA - Tel. 38.38.98

— ARTICOLI DA REGALO —
ARGENTERIE - PORCELLANE - CRISTALLERIE

DATE UN SGUARDO ALLE NOSTRE VETRINE: TROVERETE DELLE NOVITA' E PREZZI SCONTATI.

CHANDRIS
LE FAVOLOSE CROCIERE
ANCHE QUEST'ANNO DA CATANIA
Telefono (095) 310711
AVVISO A PAG. 4

SEDE: Catania Viale O. da Ferdinando, 55 (55122). Tel. 330544 (PAX Ric. aut. 10 linee) - C/o postale 16.5489 - ABBONAMENTI: Anno L. 40.000, Semestre 21.000, Trimestre 11.500. Con edizione del lunedì L. 45.500, 24.500, 12.800. Copia arretrata L. 400. Spediz. in abbon. postale Gr. 1/75. PUBBLICITÀ: a modulo (mm. 4x43). Commerciali L. 82.000 per modulo Commerciali fest. o data o postz. di rigore L. 82.000 p. m. richiesta pers. specializz. fer. L. 1.500 al mm. fest. o data di rigore L. 2.500 al mm. Redazionali fer. L. 2.500 al mm. fest. o data di rigore L. 2.500 al mm. Redazionali fest. o data di rigore L. 1.500 e L. 1.500 per parola Laure, ecc. (minimo 30 mm.) L. 1.800 al mm. Pubblicità politico-elettorale (limitata agli avvisi dei partiti e agli annunci di pubblici comizi) fer. L. 2.500 per mm., festivi o data di rigore L. 2.500 per mm. Necrologie e parola L. 800, n. retto L. 2.500. Titolo L. 7.000. Croce L. 15.000. Avvisi economici da L. 150 e L. 1.500 per parola secondo rubrica IVA 14%. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Concessionaria esclusiva S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia - Succursale di Catania, Corso Sicilia 37-43 - Telefoni 224791-23-24-45 (ricezione automatica PAX) - Succursali e agenzie nelle principali città.

L'APPUNTAMENTO DEL 10 GIUGNO

Il voto europeo

La legge sulla designazione diretta dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo era stata da poco approvata, quando è sopraggiunta la crisi di governo. Affiora nuovamente la prospettiva dello scioglimento anticipato delle Camere. L'attenzione torna così ad essere assorbita dalle nostre incerte e difficili vicende interne. E' comprensibile: «Domestic politics first». Ma ciò non toglie che l'opinione pubblica sia intanto preparata a tutte le scadenze elettorali.

Questa di cui mi accingo a parlare è ormai fissata per il prossimo giugno, e non dovremmo trascurare che sarà la prima prova d'una nuova ed impegnativa cittadinanza politica. Dipende, a me pare, dalla serietà con cui sapremo avvertirla, se chi è scelto in quell'occasione reccherà nell'esercizio del suo mandato un senso europeista maturo, e diffuso nella coscienza del Paese. Certo, un semplice alito della sovranità popolare non basterà mai a trasformare in un'autentica e robusta Assemblea rappresentativa quella struttura embrionale che è oggi il Parlamento di Strasburgo. Potrà, semmai, conferire un'autorità morale: solo la premessa, dunque, dell'autorità politica che tuttora le manca, e del potere effettivo.

Del resto, l'investitura diretta dell'organo parlamentare non è, né dovrebbe essere, un punto di arrivo, ma — al contrario — il punto di partenza del futuro corso dell'integrazione europea. Quale sia, poi, la probabile linea di sviluppo delle istituzioni comunitarie è difficile dire. Per parte mia, non vorrei azzardare previsioni. L'importante è che l'unificazione politica, auspicata da ogni sincero europeista, sia avviata, ed anche alimentata, dalla stessa volontà degli elettori. Dalle urne dovrebbe uscire, non dico una Costituzione, ma un Parlamento libero da pregiudizi nazionalistici e capace di maggiori responsabilità. Altrimenti sarebbe un deludente e dannoso passo indietro.

Ecco, perciò, che la scelta del prossimo giugno è importante. Con quale sistema elettorale ci apprestiamo a compierla, noi italiani?

La legge che sopra ricordavo prevede il consueto sistema proporzionale. Solo che, questa volta, il territorio nazionale è suddiviso in cinque circoscrizioni: Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia), Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna), Italia centrale (Toscana, Umbria, Lazio, Marche), Italia meridionale (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria), Italia insulare (Sicilia e Sardegna). Gli ottantuno seggi in palio sono distribuiti tra le diverse circoscrizioni, secondo l'estensione e la densità dell'elettorato: all'Italia nord-orientale, poniamo, ne toccano ventidue, all'Italia insulare nove. In ciascuna circoscrizione gli elettori sono chiamati ad esprimere il voto di lista, e l'eventuale voto di preferenza, per uno o più nominativi della lista prescelta. Il calcolo dei voti è fatto su base nazionale. I seggi sono assegnati alle liste concorrenti, proporzionalmente ai suffragi raccolti, e, in seno alle liste di ogni singola circoscrizione, ai candidati che ottengono il maggior numero di preferenze.

Il meccanismo della legge può essere meglio descritto con un esempio. Si immagini che un partito abbia avuto assegnati due degli ottantuno seggi, e che esso abbia conseguito le maggiori cifre elettorali nelle due circoscrizioni settentrionali, e cifre via via

DA OGGI IN VIGORE IL SISTEMA MONETARIO EUROPEO

La lira si avventura sulla strada dello SME

Prevista per la nostra moneta una « fascia di variazione » del 6 per cento (sarà del 2,25 per cento per le altre monete) — Dichiarazioni di Andreotti — La sterlina, per il momento, resta fuori



Andreotti, con a fianco Forlani, alla riunione del Consiglio Europeo. (Tel. AP)

PARIGI, 12 marzo

Il Consiglio europeo il vertice dei capi di Stato e di governo della CEE, ha ufficialmente dato il via al sistema monetario europeo, limitatamente ai meccanismi di cambio, a partire da domani. Lo ha fatto con una dichiarazione diffusa in apertura della sua tredicesima sessione, che si svolge oggi e domani a Parigi. «Costatando che vi sono tutte le condizioni per la messa in atto del meccanismo di cambio del sistema monetario europeo definito nel precedente consiglio del 4-5 dicembre, il Consiglio europeo riunito a Parigi il 12 marzo 79 ha deciso di metterlo in vigore a partire dal martedì 13 marzo 79, dalla apertura dei mercati dei cambi».

La dichiarazione del Nove vuole essere una sottolineatura politica di un avvenimento indubbiamente importante per la Comunità. In realtà l'entrata in vigore dello SME a partire da domani era già stata praticamente decisa dai ministri finanziari giovedì scorso.

L'avvio del sistema monetario europeo era già stato deciso nella riunione del Consiglio europeo del 3-6 dicembre scorso ed anzi l'entrata in vigore era stata fissata per il primo gennaio. Ma il 27 dicembre lo stesso giorno in cui le banche centrali avrebbero dovuto fissare le parità monetarie, la Francia ne bloccò praticamente l'attuazione.

L'accordo raggiunto nei giorni scorsi a Bruxelles con l'applicazione dello SME alla politica agricola, anche se non ha risolto il problema, ha comunque indotto la Francia a togliere la riserva e a permettere l'entrata in vigore del meccanismo di cambio.

Il sistema monetario europeo — come è noto — ha lo scopo di limitare le variazioni di valore delle monete che saranno legate da rapporti bilaterali fissi di cambio, entro un margine del 2,25%. Per la lira italiana è prevista una fascia del 6% in più o in meno, da ridurre progressivamente.

Nel sistema non entra, per ora, la sterlina inglese. Entro due anni il sistema sarà completato da un Fondo monetario europeo, con la messa in comune di una parte delle riserve nazionali, da un embrione di moneta europea, l'ECU (scudo) come strumento per le transazioni. Nel primo biennio l'ECU avrà nel sistema essenzialmente la funzione di indicatore di divergenze: cioè di un indice medio, risultato di un rapporto ponderato tra le valutazioni monetarie dei vari paesi, in cui si misureranno le oscillazioni. Se una moneta rispetto all'ECU avrà oscillazioni che si portino al 75% del limite massimo consentito le autorità monetarie dovranno intervenire o con acquisto o vendita di valuta o con aggiustamento dei tassi di interesse o con altre misure di politica interna o con interventi diversificati.

Se non lo faranno vi sarà una consultazione tra Banche centrali e si potrà arrivare al Consiglio dei ministri.

Andreotti che guida la delegazione italiana di cui fa parte anche il ministro degli Esteri Forlani, è intervenuto nel pomeriggio ai lavori del Consiglio europeo mettendo in rilievo la difficoltà di esaminare i problemi dell'Europa ignorando le tensioni nel mondo.

Andreotti ha poi osservato che le vicende petrolifere potrebbero ancora una volta scompaginare i programmi comunitari. Per l'Italia la situazione è particolarmente delicata in quanto gli sviluppi giungono «in un momento in cui si ha una discreta ripresa della produttività».

Il presidente del Consiglio ha precisato che anche sotto questo profilo l'Italia fa affidamento sui fondi regionali e sociali della CEE e sui mutui agevolati legati allo SME.

Il dibattito sulla politica agricola comunitaria (PAC) sviluppato in serata è quello su cui Italia e Regno Unito hanno insistito particolarmente per la sua inclusione tra i temi del Consiglio europeo. I risultati, quasi certamente trapelano solo domani nel primo pomeriggio con i documenti conclusivi dell'incontro.

TRE TELEFONATE DI «PRIMA LINEA» SMENTISCONO IL PRIMO MESSAGGIO

«Non abbiamo giustiziato noi Michele Reina

è la mafia che fa di tutto per addossarcelo»

«Cercheremo di darne le prove» — Forse del commando faceva parte anche una donna, che prima del delitto fu vista sulla «Ritmo» assieme a un giovane — «I killer sembravano signoroni», ha dichiarato uno dei testimoni

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 12 marzo

Il quotidiano palermitano del pomeriggio questa sera è uscito in seconda edizione con un titolo a tutta pagina che annuncia due telefonate a «L'Orà» di «Prima linea».

Alle ore 14,45 una voce maschile che parlava in buon italiano, con qualche inflessione meridionale dichiarava al telefono del giornale: «Prima linea, non abbiamo giustiziato Michele Reina anche se la mafia fa di tutto per addossarcelo...». La telefonata si è poi interrotta perché è caduta la linea. Segno che proveniva da fuori Palermo: almeno questa è l'impressione di chi ha ricevuto la comunicazione, il centralista Giuseppe Sciascia. Ore 14,59: la stessa voce si fa risentire: «Qui «Prima linea», abbiamo le prove di quanto detto poco fa... faremo di tutto per farcele avere...».

Poco prima delle due della notte scorsa c'era stata un'altra telefonata al centralino del «Giornale di Sicilia»: «Qui «Prima linea», non siamo stati noi ad uccidere Reina».

Come si ricorderà, la prima telefonata risale alla notte di venerdì scorso un paio d'ore dopo l'uccisione del segretario provinciale della Dc. L'aveva ricevuta il centralista del «Giornale di Sicilia»: «Qui Prima linea, abbiamo giustiziato il mafioso Michele Reina. L'indomani alle 11,30 seconda telefonata, questa volta al giornale «L'Orà» e da parte di un anonimo qualificatosi come appartenente alle Brigate rosse. «Qui Brigate rosse. Due compagni di Prima linea hanno ammazzato quel porco del mafioso Michele Reina. Lanciate un appello alle forze politiche giovanili perché blocchino i soprassalti della Dc. Liberato il compagno Curcio o

a Palermo salterà anche quel porco di Gianni Parisi e suo figlio Carlo». Gianni Parisi, come è noto, è il segretario regionale del Pci.

L'ultima telefonata di oggi risale alle 14,59: adesso la confusione è totale, le indagini sono bloccate dal dubbio, ormai anche a livello ufficiale tutte le piste sono buone. Continua così la girandola delle piste: si attendeva una controprova prima di pensare ad ipotesi diverse da quella del terrorismo politico. Si può dire, quindi, che ormai le due piste, quella del terrorismo politico e quella della mafia, si equivalgono come probabilità per le indagini in corso.

«Sono autentiche le telefonate di Prima linea? Su questo non si può certo giurare, ma essendo di segno diverso, le prime per rivendicare l'uccisione del segretario provinciale della Dc di Palermo, le altre per smentire, quanto meno c'è da dire che si eliminano a vicenda. D'altra parte affiora una considerazione obiettiva: gruppi eversivi ormai non hanno alcun interesse a nascondere le proprie azioni criminose, se il morto appartiene a loro lo rivendicano con telefonate seguite da manifesti con la motivazione politica del misfatto».

Oggi dalla Questura, forse dalla Digos è venuta fuori un'altra notizia che se fondata fa pensare ad un piano organizzato da tempo e non all'ultimo momento che poteva apparire dagli elementi emersi immediatamente dopo l'uccisione di Reina: una decina di giorni addietro in questura sarebbe arrivata una soffiata dal seguente tenore: «E' stata organizzata l'uccisione del segretario Dc». Non sarebbe stata fatta alcuna specifica particellare, tanto che si è subito pensato al segretario regionale della Dc, Nicoletti, il quale proprio da qualche giorno sarebbe partito da una robusta guardia del corpo. Ora ci si chiede se la soffiata non riguardava invece proprio il segretario provinciale Michele Reina.

Un altro particolare importante emerso dalle indagini è la presenza della donna nel «commando»: viene confermato che la donna sulla «Ritmo» c'era, ma non al momento in cui l'esecutore del delitto è sceso dalla macchina ed ha premetto il grilletto. Sulla «Ritmo» rubata, che ha sostato per circa tre ore in via Principe di Paternò, in una zona semibuia, sono stati notati due giovani, un uomo e una donna «in atteggiamenti intimi». Se la donna al momento dell'agguato non era più in macchina, segno è che la sua funzione è stata quella di allontanare ogni sospetto dalla «Ritmo» appartata nella oscurità. In questo caso è difficile stabilire se si tratta di una «terrorista» dell'organizzazione eversiva o di una «civetta» della malavita organizzata.

Alle indagini collaborano funzionari della «Digos» della questura, squadra mobile e carabinieri, compresi quelli dei reparti speciali comandati dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. «Continuiamo a non tralasciare alcuna pista», ha ribadito il questore Giovanni Epifanio dopo che il vicequestore Boris Giuliano, dirigente della squadra mobile, per alcune ore ha interrogato la signora Marina Reina, vedova dell'esponente politico ucciso.

Giuliano ha pure ascoltato i coniugi Mario e Giulia Leto che erano con Reina nell'automobile assalita dagli assassini. Il dott. Leto sparò due colpi di pistola contro la «Ritmo» grigia che fuggiva a forte velocità dopo la sparatoria.

Testimoni che venerdì sera, durante l'agguato, passavano da via Principe di Paternò dove Reina fu ucciso, gli stessi secondo i quali tra gli aggressori c'era una donna, hanno detto che i due giovani, a viso scoperto, che hanno sparato al segretario provinciale democristiano (uno sorrideva premendo il grilletto) erano vestiti elegantemente. «Sembravano signoroni», ha precisato uno dei testimoni.

GIOVANNI CIANCIMINO

VERSO LE ELEZIONI ANTICIPATE

Ostilità già aperte tra comunisti e DC

Il Pci parla di «grave, immotivato rifiuto» dc alle proposte per la soluzione della crisi — Piccoli definisce «arroganti» le richieste delle Botteghe Oscure e prevede un'«aspra» campagna elettorale — Prime ipotesi sulla struttura del nuovo governo

Dalla redazione romana

ROMA, 12 marzo

Andiamo alle elezioni anticipate con un governo tripartito (Dc-PSDI-PR) presidente Andreotti, vicepresidente La Malfa e, forse, Saragat. E' ormai certo. Anche se i comunisti hanno fatto sapere, come vedremo, che ritengono scorretto andare alle elezioni con un governo che, se in partenza, sarà battuto in Parlamento. Non si sa, però, la data delle elezioni. Di quest'ultimo tema ci occupiamo in altra parte della pagina.

La direzione comunista ha oggi definitivamente chiuso la porta a una ricomposizione della maggioranza a cinque, con un documento che approva le dichiarazioni di Berlinguer dopo l'incontro con Andreotti, e polemizza con la Dc, ritenendo «grave l'immotivato rifiuto oppo-

sto dalla direzione dc a tutte le ragionevoli proposte avanzate dai comunisti per la soluzione della crisi».

La Democrazia cristiana ribatte che il progetto socialista di un governo a quattro con gli indipendenti di sinistra è fallito per colpa dei comunisti. La Dc — assicura in un'intervista il presidente Piccoli — «avrebbe accettato l'ingresso degli indipendenti di sinistra allorché il Psi si è dichiarato disposto a tornare, dopo anni, in un governo organico. Il problema non si è risolto a causa del Pci il quale, in cambio del suo appoggio a un governo organico, ha chiesto anche la costituzione di Giunte amministrative di unità nazionale, e ha avanzato l'arrogante richiesta di scegliere i nostri nuovi ministri». Piccoli prevede che la campagna elettorale «sarà aspra, anche perché sarà breve». La

Democrazia cristiana non annuncerà ripiegamenti: «Moro, sia ben chiaro, non voleva il compromesso storico».

Secondo Granelli, della sinistra democristiana, è inutile perdere tempo in negoziati infruttuosi, dal momento che il Pci, con un ultimatum impraticabile dalla Dc, ha nettamente imboccato la via dell'opposizione, e sfida gli altri partiti a governare o a firmare l'inevitabile scioglimento delle Camere. Granelli è, infatti, convinto — e questa è una tesi nuova — che soltanto in Parlamento si può ancora riuscire a salvare la legislatura «con l'impegno della Dc a ricreare le condizioni per la ripresa della politica di solidarietà nazionale e un atto autonomo del Psi, da non confondere con la proposta di un governo organico».

GINO CORIGLIANO

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

Tre date per le elezioni politiche

Se non si riuscirà all'ultimo momento ad evitarle, tre sono le date più probabili per lo svolgimento delle elezioni politiche: domenica 6 maggio, domenica 13 maggio, domenica 10 giugno, giorno in cui sono state già fissate in Italia le votazioni per il Parlamento europeo. La scadenza del 6 maggio è l'ultima utile per evitare l'accavallamento tra la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento italiano e la campagna per le elezioni europee. E' la data preferita dai comunisti, i quali vogliono distinguere le due competizioni in modo netto, sapendo che quella europea privilegia sul versante di sinistra il partito socialista. In Europa, infatti, i comunisti costituiscono una modestissima minoranza, smentiscono i socialisti fanno la parte del leone. La data del 13 maggio è preferita da alcuni settori democristiani, che pensano cingicamente di trarre vantaggio dalla ricorrenza del 9 maggio, primo anniversario dell'assassinio di Aldo Moro.

La data del 10 giugno, cioè l'abbinamento delle elezioni italiane ed europee, è preferita dai socialisti per le stesse ragioni per le quali i comunisti vogliono andare alle urne il mese precedente.

Per votare il 6 maggio occorre sciogliere le Camere non più tardi del 23 marzo. Ciò spiega perché la stampa comunista protesta contro i tempi troppo lunghi della trattativa e sollecita la formazione del governo.

con relativa bocciatura in Parlamento. Per votare il 13 maggio occorre sciogliere le Camere non più tardi del 30 marzo. Per votare il 10 giugno, invece, occorre sciogliere le Camere non prima del 31 marzo. La legge infatti stabilisce che le Camere vanno sciolte dai 45 ai 70 giorni prima delle elezioni.

Per votare il 10 giugno non basta comunque arrivare alla fine di questo mese per bocciare il nuovo governo (cosa non impossibile, visto che la lista dei ministri comporterà un'altra settimana di lavoro, alla quale va aggiunto il tempo per la presentazione al Parlamento e per il dibattito di fiducia. Bisogna anche modificare la legge elettorale perché le urne siano aperte sabato pomeriggio e chiuse la sera di domenica, anziché aprirsi la mattina di domenica e chiudersi il pomeriggio di lunedì, come è sempre avvenuto per le elezioni italiane. Questa modifica è imposta dal fatto che per le elezioni europee siamo impegnati con accordi internazionali a chiudere le operazioni di voto domenica sera 10 giugno. I comunisti potrebbero boicottare in Parlamento il consiglio legislativo necessario per l'abbinamento delle due elezioni. Ma in questo caso essi si assumerebbero la responsabilità di una posizione impopolare, anche perché due appuntamenti elettorali costano il doppio di uno.

FRANCESCO DAMATO

IERI MATTINA DALLE CARCERI «NUOVE»

Evadono in sei a Torino cinque subito riacciuffati



Sei detenuti sono evasi ieri mattina, poco dopo le 11, dalle carceri «Nuove» di Torino. Cinque sono stati però ripresi nel giro di pochi minuti: uno solo è riuscito a far perdere le tracce, Daniele Lattanzio di 28 anni, un pericoloso rapinatore. Lattanzio, che è alla sua quinta evasione, scontava l'ergastolo per avere ucciso un agente di pubblica sicurezza. Gli altri sono: Raffaele Gammisso (bloccato sulla soglia del carcere); Sergio Settimo, che faceva parte della banda di Lattanzio e anch'egli condannato all'ergastolo; Emanuele Attimonelli, Giorgio Zoccola e Giorgio Plantamora, detenuti per reati comuni. Dopo la condanna Attimonelli e Zoccola hanno aderito al «Nap» Plantamora alle «Brigate rosse». Nella telefono ANSA, il latitante Daniele Lattanzio.

(SERVIZIO A PAGINA 16)

Tra qualche giorno la riunione degli esperti del CIP

Per la benzina si parla di un aumento di 25 lire

Scontati anche i rincari del gasolio e dell'olio combustibile

Nastro servizio particolare

ROMA, 12 marzo

Dopo il 15 marzo gli utenti dei principali prodotti petroliferi apriranno «se e quanto» dovranno pagare in più per «andare a petrolio» per la metà del mese è infatti confermata la riunione degli esperti del CIP per verificare (in base al metodo tecnico di rilevazione periodica) il livello dei costi petroliferi e quindi decidere un eventuale adeguamento dei prezzi finali dei prodotti.

E' quasi scontato che qualche aumento vi sarà, tenuto conto che in questo periodo si stanno attuando gli aumenti del prezzo del greggio decisi nelle scorse settimane da una decina di produttori.

Sino a questo momento le ipotesi di aumento riguardano il gasolio in genere (e non più soltanto quello destinato al riscaldamento) e quello delle basi lubrificanti: tra gli aumenti ventilati vi sono anche quello del prezzo dell'olio combustibile e, all'ultimo posto, quello del prezzo della benzina.

prezzi dei principali prodotti petroliferi e che assai raramente sono state ascoltate dal governo. Per quanto riguarda il prezzo dell'olio combustibile un aumento «molto contenuto» del prezzo non dovrebbe determinare effetti «di nessun tipo» sui prezzi finali dei prodotti industriali se finalmente le aziende si decidessero ad eliminare sprechi (e anche se cominciassero a favorire i riciclaggi energetici).

Per quanto riguarda la benzina, l'aumento è stato previsto in 25 lire al litro, aumento che gli utenti potrebbero sostenere — a giudizio degli esperti del CIP — e che non avrebbe effetti negativi sull'industria automobilistica e su quella collegata.

Vanno respinte — sottolinea un esperto — le ipotesi di coloro che propongono aumenti fiscali del prezzo della benzina di 100 lire alla volta. Come si è verificato per l'ultimo rincaro (ottobre 1978), tali pesanti aumenti dettero colpo alla circolazione e alla produzione automobilistica, giustificando — a monte — pericolose espansioni del ricorso alla cassa integrazione: poi, superata la fase critica, artificiali boom della produzione. Il tutto in un sistema economico già molto squilibrato.

G. COL.